



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE



Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia

Sistema di sorveglianza Passi

Sicurezza sul lavoro

Sardegna Quadriennio 2009-2012



Redazione a cura dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale

Dr. Francesco Macis, Funzionario Osservatorio Epidemiologico Umano Regionale – Coordinatore Regionale

Ing. Ledda Stefano, Coordinatore Osservatorio Epidemiologico Umano Regionale – Referente Regionale

Si ringraziano:

- **I Coordinatori Aziendali per il loro prezioso lavoro, che hanno condotto e coordinato le interviste nelle Aziende Sanitarie Locali: Maria Caterina Sanna, Maria Cappai, Maria Adelia Aini, Maria Antonietta Atzori, Ugo Stocchino, Rosa Murgia, Francesco Silvio Congiu, Giuseppe Pala, Mario Saturnino Floris**
- **Il gruppo tecnico nazionale che ha predisposto il modello di rapporto ed i piani di analisi dei dati**
- **Gli operatori ASL che hanno contribuito alla conduzione delle interviste PASSI**
- **I medici di Medicina Generale che hanno cooperato con le ASL**
- **Tutte le persone intervistate, che ci hanno generosamente dedicato tempo e attenzione.**

La sorveglianza PASSI è condotta sotto l'egida di istituzioni sanitarie nazionali, regionali e locali:

- **Ministero della Salute**
- **Centro Nazionale per il Controllo delle Malattie – CCM**
- **Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute, Istituto Superiore di Sanità**
- **Direttori generali e Direttori sanitari delle ASL**
- **Direttori dei Dipartimenti di Prevenzione**
- **Medici di Medicina Generale**

Informazioni, approfondimenti e pubblicazioni regionali PASSI sono disponibili al sito:

www.epicentro.iss.it/passi

Modulo sulla Sicurezza sul lavoro

La promozione della cultura della sicurezza in ambito lavorativo e la corretta percezione dei rischi sono fattori importanti nel processo di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, riconosciuti dagli ultimi Piani Sanitari Nazionali e dal DPCM 17/12/2007, che recepisce il Patto Stato-Regioni per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro.

Alcuni Piani Regionali per la Prevenzione hanno individuato alcuni settori, di seguito denominati “di interesse”, a cui dedicare maggiore impegno in termini di azioni di prevenzione e vigilanza, in quanto a più alto rischio di infortuni e/o malattie professionali: l'edilizia, la metalmeccanica, la lavorazione del legno, l'agricoltura, la sanità e i trasporti.

Il modulo opzionale sulla Sicurezza sul Lavoro si pone l'obiettivo di indagare con particolare riferimento ai settori a maggior rischio i seguenti aspetti: percezione del rischio di infortunio o malattia in ambito lavorativo; prevalenza di interventi di informazione e formazione sui rischi lavorativi; diffusione dell'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.

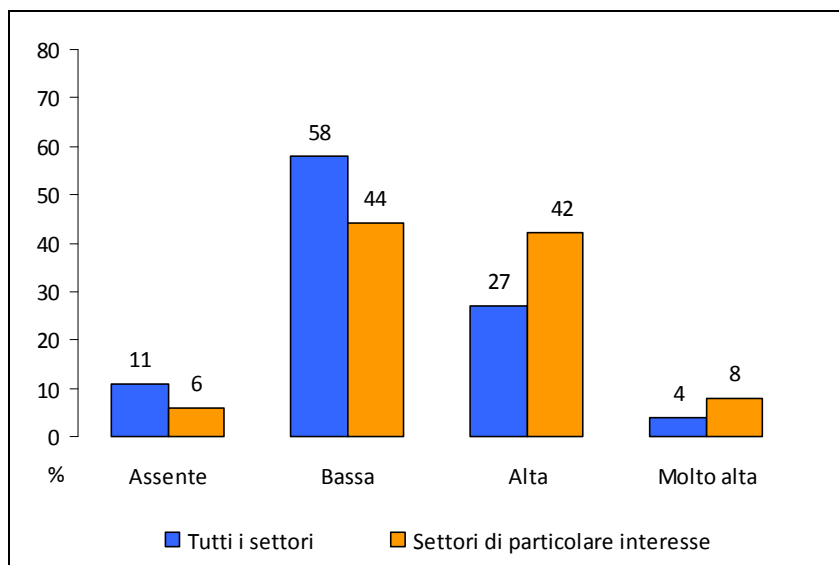
Al modulo opzionale hanno aderito 17 Regioni/PA: nel 2010 Valle d'Aosta, Lombardia, P. A. di Trento, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania e Puglia; nel 2011 si sono aggiunte Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna.

Il modulo è stato somministrato agli intervistati che hanno riferito di lavorare (54% del campione); di questi l'82% ha dichiarato di aver un lavoro continuativo ed il 18% non continuativo. Le analisi sono state fatte su 1139 interviste.

Percezione del rischio di subire un infortunio sul lavoro

Percezione del rischio di subire un infortunio sul lavoro (%)*
Regione Sardegna, PASSI 2011-12

- l'11% dei lavoratori intervistati considera assente la possibilità di subire un infortunio, il 58% bassa, il 27% alta ed il 4% molto alta.
- La percezione del rischio di subire un infortunio è più alta nei lavoratori occupati nei settori di interesse.

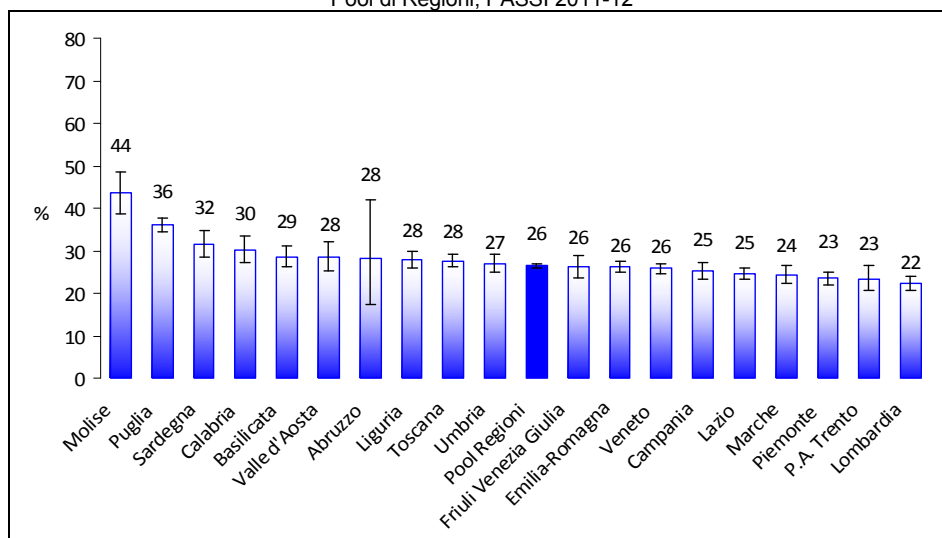


* esclusi i non so (pari allo 0,5% sia in tutti i settori sia nei settori di interesse)

- Nel pool di Regioni partecipanti al modulo il 26% dei lavoratori intervistati considera la possibilità di subire un infortunio sul lavoro alta o molto alta.
- Questa percezione è maggiore tra le Regioni del Sud (30%) rispetto a quelle del Nord (25%) e del Centro (26%), differenza significativa sul piano statistico. Tali differenze territoriali si mantengono anche restringendo l'analisi ai soli settori di interesse.
- La Sardegna si posiziona sopra la media del Sud con una percezione del 32%, e si posiziona al terzo posto su scala nazionale dietro soltanto a Puglia e Molise.

Percezione del rischio di subire un infortunio sul lavoro alta/molto alta per Regione (%)

Pool di Regioni, PASSI 2011-12



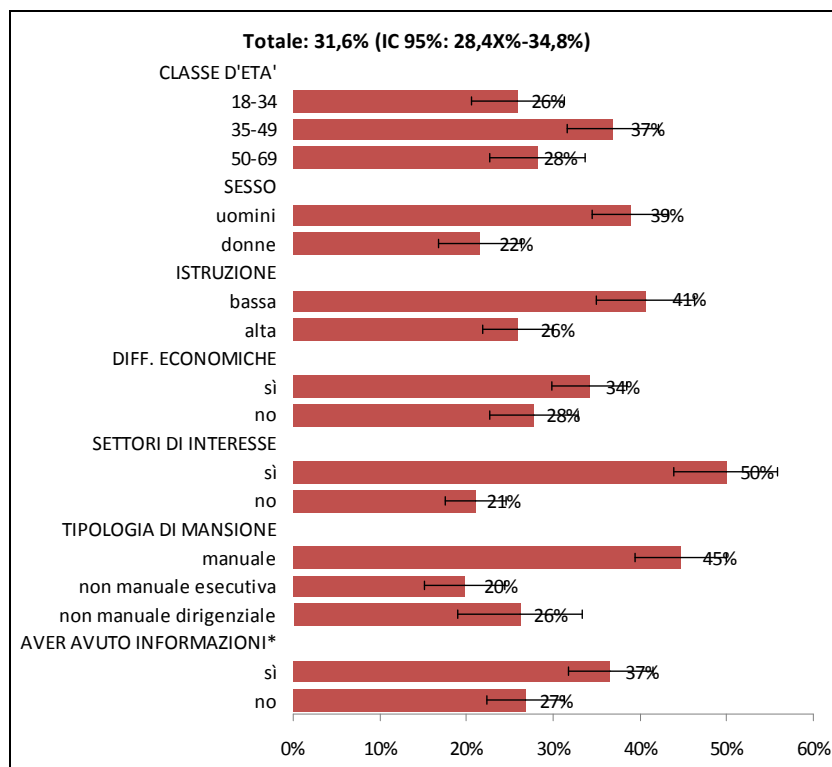
- La percezione del rischio di subire un infortunio è più alta tra i lavoratori:
 - 35-49enni
 - uomini
 - con una bassa istruzione
 - con difficoltà economiche
 - occupati nei settori di interesse
 - con mansioni manuali
 - che hanno ricevuto informazioni sui rischi lavorativi.

- Analizzando le variabili considerate in un modello di regressione logistica, si confermano significative la classe di età intermedia, il sesso, l'appartenere ad un settore di interesse e la tipologia di mansione.

- A livello nazionale si è osservata una forte associazione tra tale percezione del rischio e aver avuto un infortunio sul lavoro (60% rispetto al 25% di chi non ne ha riferito).

- Se a livello nazionale si limita l'analisi ai lavoratori con una mansione manuale si confermano le associazioni con sesso, difficoltà economiche, settore, aver ricevuto informazioni e aver avuto un infortunio.

Percezione del rischio di subire un infortunio sul lavoro alta/molto alta (%) Regione Sardegna, PASSI 2011-12

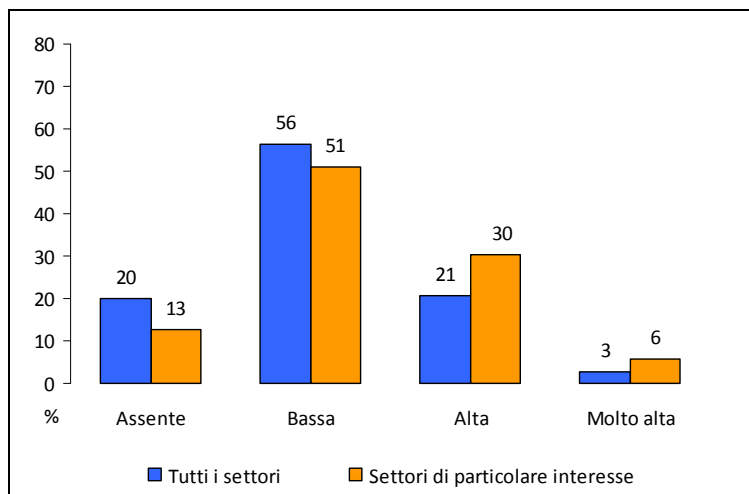


* informazioni su come prevenire gli infortuni sul lavoro

Percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro

Percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro (%)*
Regione Sardegna, PASSI 2011-12

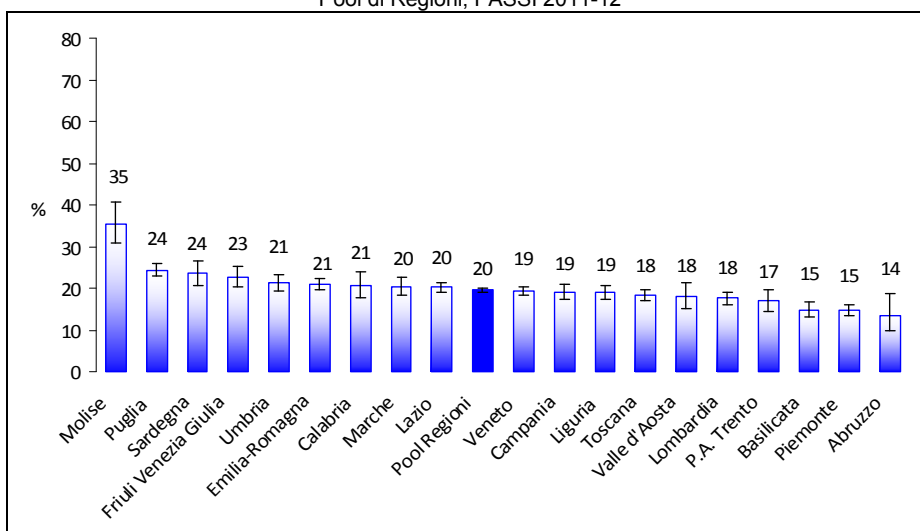
- Il 20% dei lavoratori intervistati considera assente la possibilità di contrarre una malattia legata al lavoro, il 56% bassa, il 21% alta e il 3% molto alta.
- La percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro è più alta nei lavoratori occupati nei settori di interesse.



* esclusi i non so (pari allo 0,5% in tutti i settori e all'1% nei settori di interesse)

- Nel pool di Regioni partecipanti al modulo il 20% dei lavoratori intervistati considera la possibilità di contrarre una malattia legata al lavoro alta o molto alta.
- Questa percezione è leggermente maggiore tra le Regioni del Sud (21%) e del Centro (20%) rispetto a quelle del Nord (18%), differenze più evidenti se si considerano i soli settori di interesse.
- Anche in questo caso la Sardegna ha un valore superiore alla media delle regioni del sud, presentando un valore del 24%, e posizionandosi ancora una volta al terzo posto su scala nazionale.

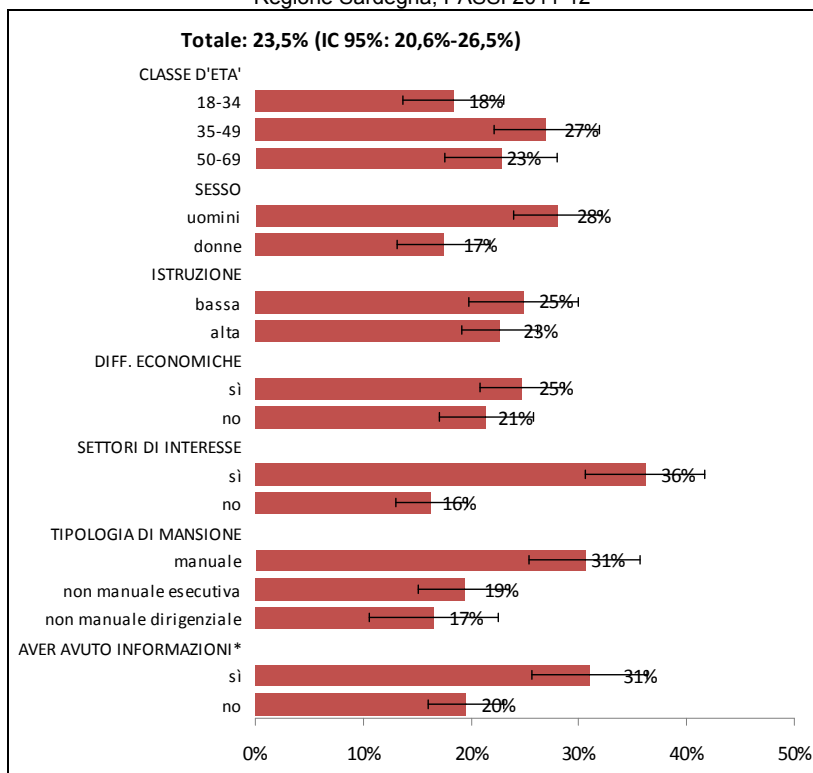
**Percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro
alta/molto alta per Regione (%)**
Pool di Regioni, PASSI 2011-12



- La percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro è più alta tra i lavoratori:
 - 35-49enni
 - uomini
 - con una bassa istruzione
 - con difficoltà economiche
 - che lavorano nei settori di interesse
 - che svolgono una mansione manuale
 - che hanno ricevuto informazioni sui rischi lavorativi e la loro prevenzione.
- Analizzando le variabili considerate in un modello di regressione logistica, si confermano tutte significative tranne la classe di età più avanzata, il sesso, e le differenze economiche.
- A livello nazionale si è osservata una forte associazione tra tale percezione del rischio e aver avuto una malattia legata al lavoro (37% rispetto al 18% di chi non ne ha riferito).
- Se si limita, a livello nazionale, l'analisi ai lavoratori con una mansione manuale, si confermano le associazioni con età più avanzata, la bassa istruzione, le difficoltà economiche, il settore lavorativo, aver ricevuto informazione e aver riferito una malattia legata al lavoro.

Percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro alta/molto alta (%)

Regione Sardegna, PASSI 2011-12

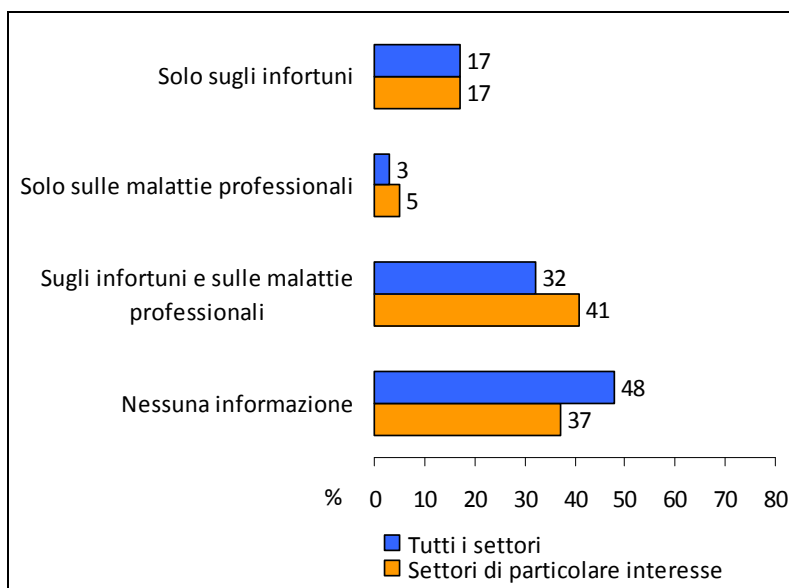


*informazioni su come prevenire le malattie professionali

Informazioni su come prevenire gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali

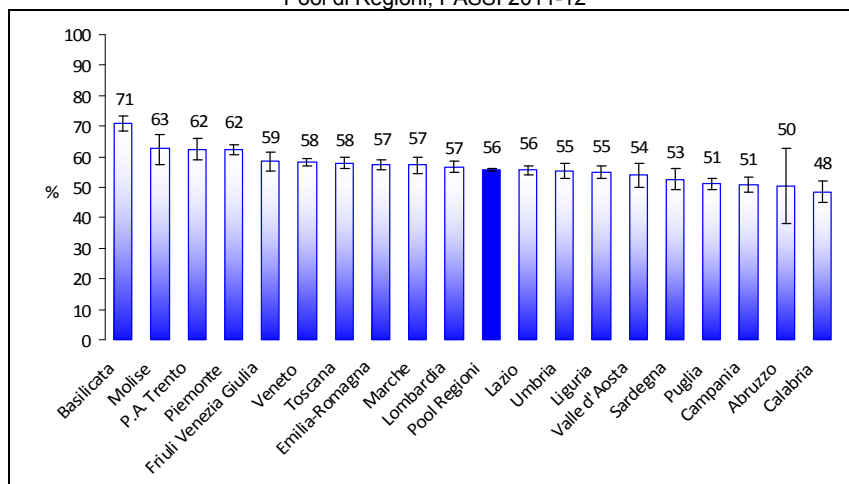
- Circa la metà (52%) dei lavoratori intervistati ha dichiarato di aver ricevuto informazioni negli ultimi 12 mesi sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro o delle malattie professionali.
- Il 48% non ha ricevuto invece alcuna informazione.
- La percentuale di chi riferisce di aver ricevuto informazioni è più bassa tra gli addetti occupati nei settori di interesse.

Aver ricevuto informazioni su come prevenire gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (%)*
Regione Sardegna, PASSI 2011-12



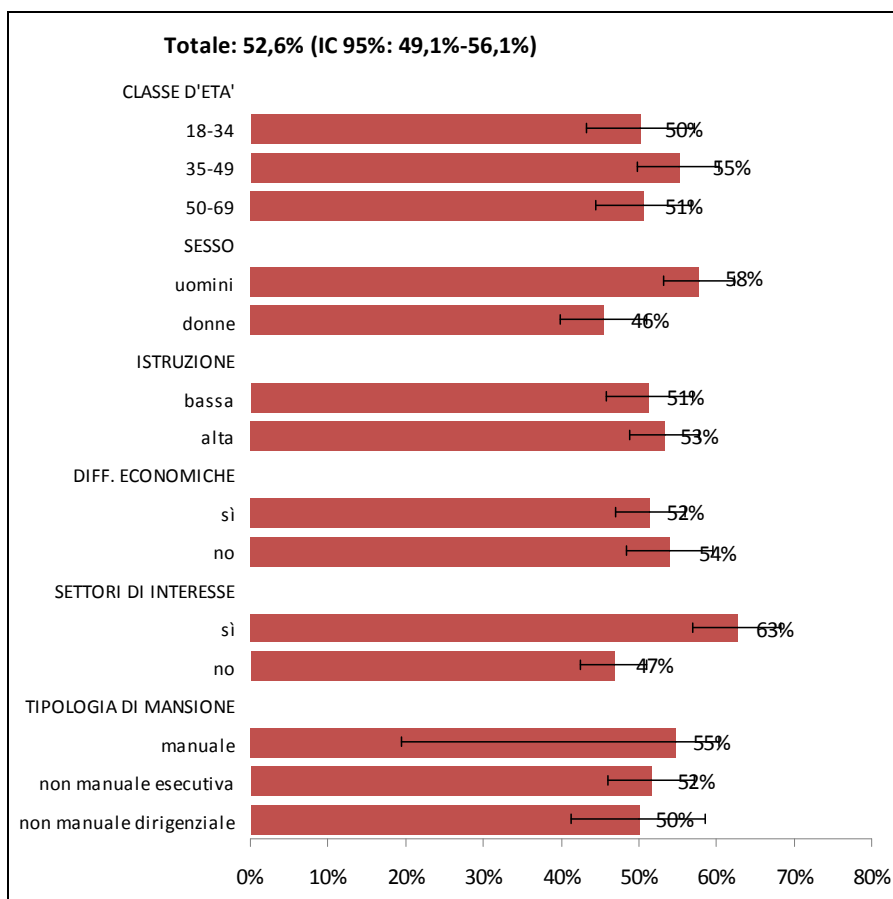
- Nel pool di Regioni partecipanti al modulo il 56% dei lavoratori intervistati ha ricevuto informazioni su infortuni o malattie professionali.
- Questa percentuale appare più alta nelle Regioni del Nord (58%) e del Centro (56%) rispetto a quelle del Sud (52%), differenza significativa sul piano statistico. Le differenze territoriali si mantengono anche restringendo l'analisi ai soli settori di interesse (68% al Nord, 67% al Centro e 62% al Sud).

Aver ricevuto informazioni su come prevenire gli infortuni sul lavoro e/o le malattie professionali per Regione (%)
Pool di Regioni, PASSI 2011-12



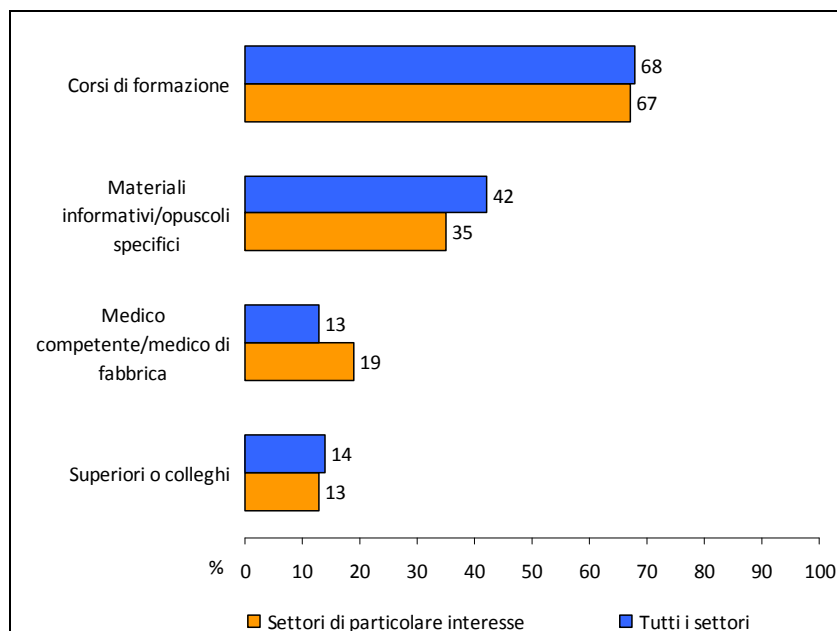
**Aver ricevuto informazioni su come prevenire
gli infortuni sul lavoro e/o le malattie professionali (%)**
Regione Sardegna, PASSI 2011-12

- La percentuale di informazioni ricevute sulla prevenzione degli infortuni o delle malattie professionali è più alta tra i lavoratori:
 - 35-49enni
 - uomini
 - con un'istruzione alta
 - senza difficoltà economiche
 - occupati nei settori di interesse
 - con mansioni manuali.
- Analizzando le variabili considerate in un modello di regressione logistica, si confermano significative il sesso e l'appartenere ai settori di interesse.



Come e da chi sono state date le informazioni (%)
Regione Sardegna, PASSI 2011-12

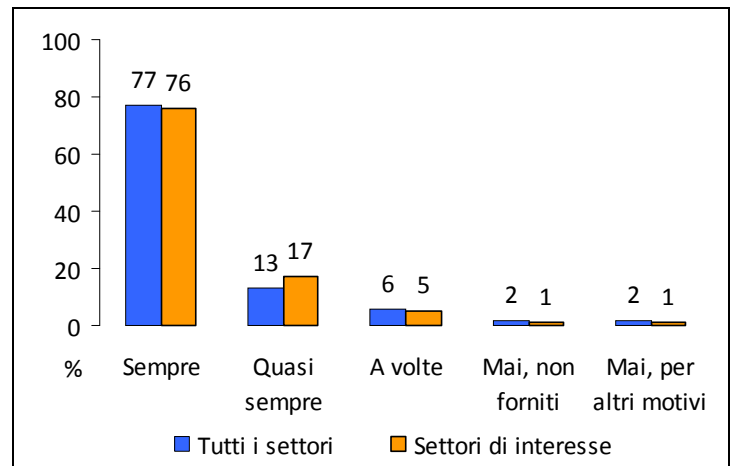
- Le informazioni sono state fornite soprattutto mediante corsi di formazione e materiali informativi o opuscoli specifici.



Uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI)

- Tra i lavoratori le cui mansioni richiedono l'uso di dispositivi di protezione individuale, il 77% li usa sempre quando necessario, il 13% quasi sempre e l'6% a volte.
- Il 4% ha dichiarato di non usarli mai: il 2% perché non gli sono stati forniti e l'altro 2% per altri motivi.
- Nei settori di interesse la distribuzione della frequenza dell'uso dei dispositivi di protezione individuale non si differenzia rispetto a tutti i settori.

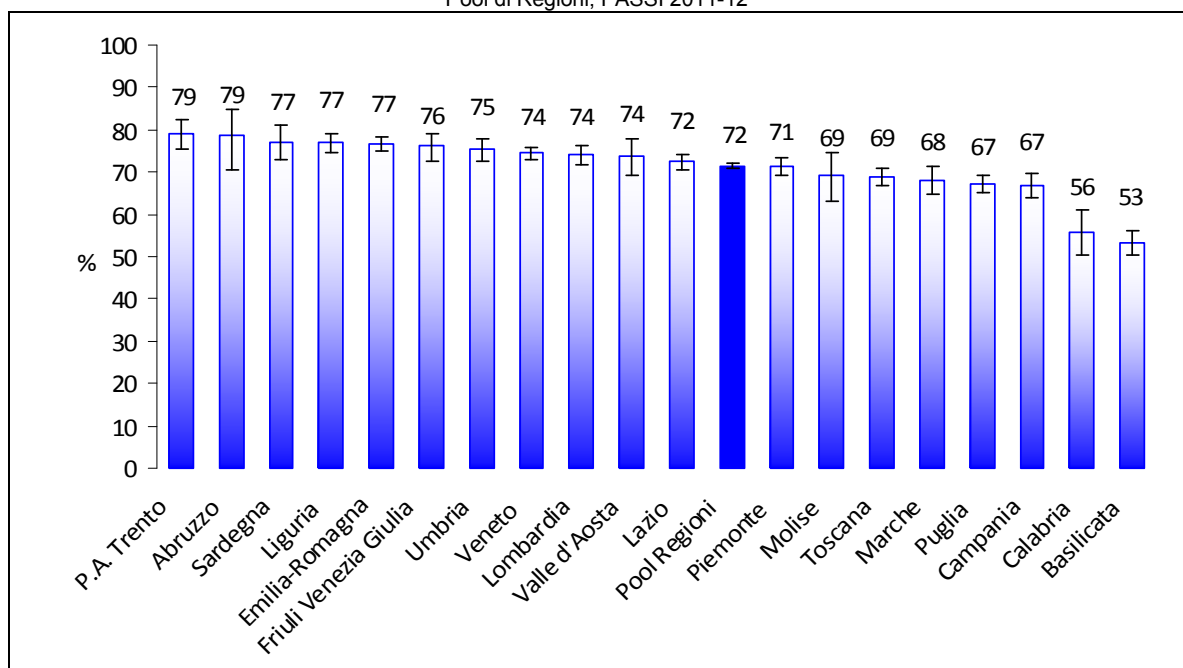
Uso dei dispositivi di protezione individuale (%)*
Regione Sardegna, PASSI 2011-12



* esclusi gli intervistati che hanno riferito che il proprio lavoro non ne richiede l'uso e i non so (pari all'1% in tutti i settori e allo 0,4% nei settori di interesse)

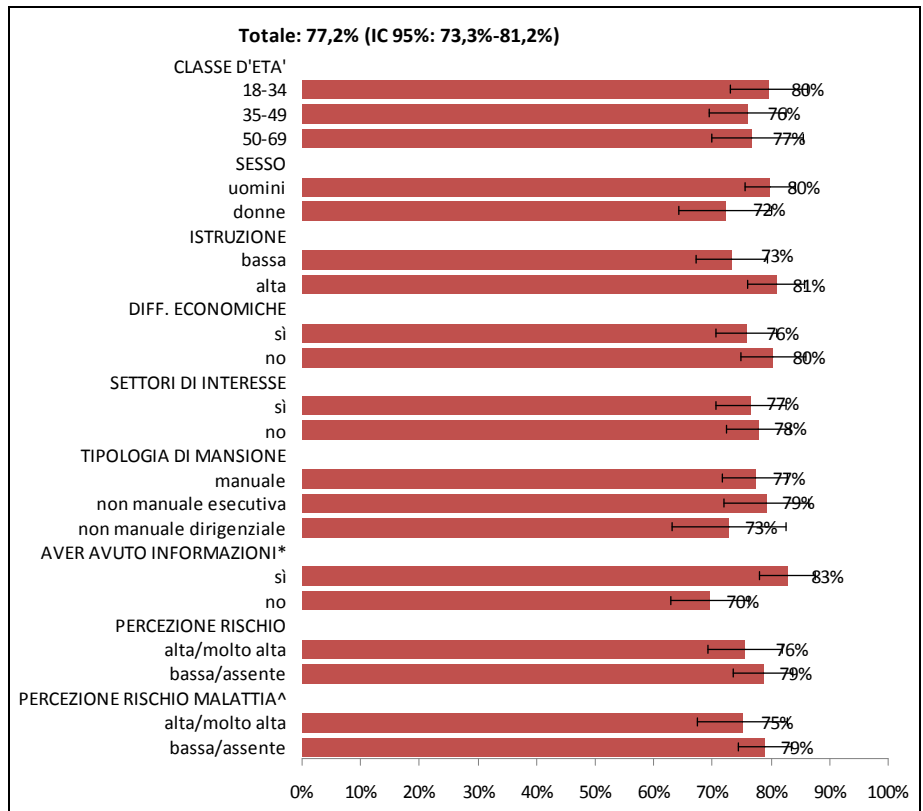
- Nel pool di Regioni partecipanti al modulo il 72% dei lavoratori ha dichiarato di usare sempre i dispositivi di protezione.
- Tale percentuale mostra un gradiente territoriale significativo sul piano statistico (75% Nord, 71% Centro e 67% Sud), che si mantiene anche restringendo l'analisi ai soli settori di interesse (75% Nord, 74% Centro e 66% Sud).
- La Sardegna si posiziona in terza posizione, dietro alla P.A. di Trento ed all'Abruzzo, con un valore nettamente superiore al resto delle regioni del Sud (77% contro il 66%)

Uso dei dispositivi di protezione individuale per Regione (%)
Pool di Regioni, PASSI 2011-12



Uso dei dispositivi di protezione individuale (%)
Regione Sardegna, PASSI 2011-12

- L'uso costante dei dispositivi di protezione individuale è più alto nei lavoratori:
 - uomini
 - con un'istruzione alta
 - senza difficoltà economiche
 - con mansioni esecutive non manuali
 - Tra coloro che hanno ricevuto informazioni
- L'uso costante dei dispositivi è fortemente influenzato dall'aver ricevuto informazioni; non appare, invece, essere associato alla percezione del rischio di subire un infortunio o di contrarre una malattia professionale.
- A livello nazionale non è stata rilevata alcuna differenza tra chi ha riferito un infortunio o una malattia legata al lavoro e chi non ne ha riportato.
- Analizzando le variabili indicate nella nota** in un modello di regressione logistica, l'uso dei dispositivi è statisticamente significativo tra coloro che hanno avuto informazioni in merito.



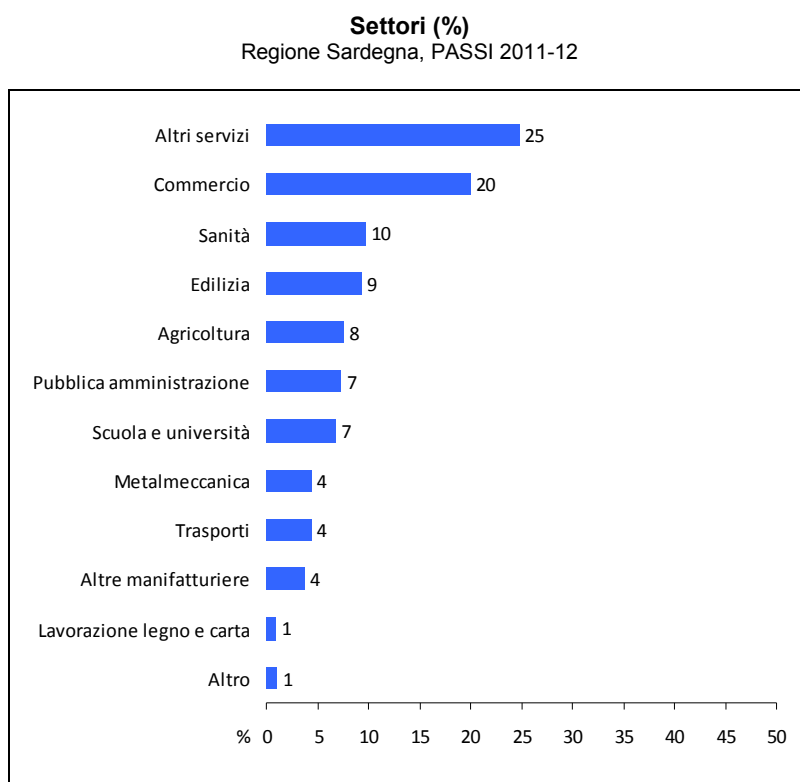
*informazioni su come prevenire gli infortuni e/o le malattie professionali
^malattia legata al lavoro

** Variabili inserite nel modello di regressione logistica: classe d'età, sesso, livello d'istruzione, difficoltà economiche riferite, cittadinanza, aver avuto informazioni su come prevenire gli infortuni o le malattie professionali

Caratteristiche del campione di lavoratori intervistato

I settori di occupazione

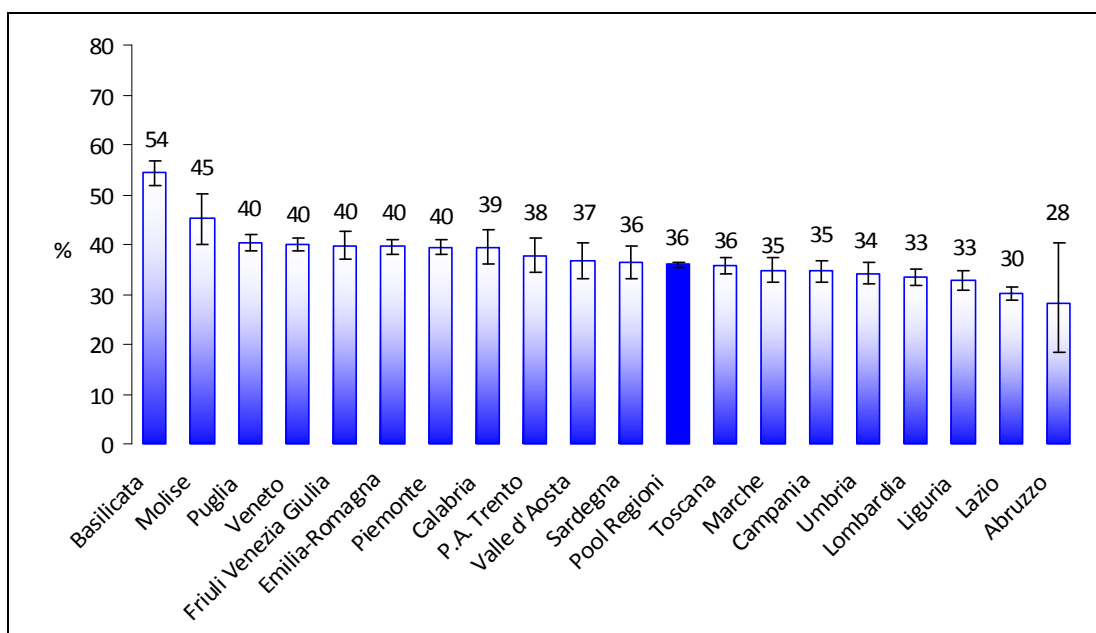
- I servizi e il commercio risultano essere i settori più rappresentati nel campione di lavoratori intervistato.
- Più di un terzo del campione (36%) ha riferito di essere occupato nei settori considerati a maggior rischio e definiti “di interesse”, a cui i servizi di prevenzione e sicurezza sul lavoro delle ASL devono dedicare particolare attenzione nelle loro attività. In particolare:
 - il 10% nella sanità
 - il 9% lavora nell'edilizia
 - l'8% nell'agricoltura
 - il 4% in metalmeccanica
 - il 4% nei trasporti
 - l'1% nella lavorazione del legno e della carta.



- La percentuale di lavoratori occupati nei settori di interesse è maggiore negli uomini (in tutte le classi d'età), nelle persone con una bassa istruzione e in quelle con difficoltà molte economiche.
- Nel pool di Regioni partecipanti al modulo il 36% degli intervistati lavora nei settori di interesse.
- Questa quota è lievemente più alta nelle Regioni del Sud e del Nord (37% in entrambe) rispetto a quelle del Centro (32%)
- La Sardegna in questo caso si mantiene perfettamente in linea con la media nazionale.

Occupati nei settori di interesse per Regione (%)

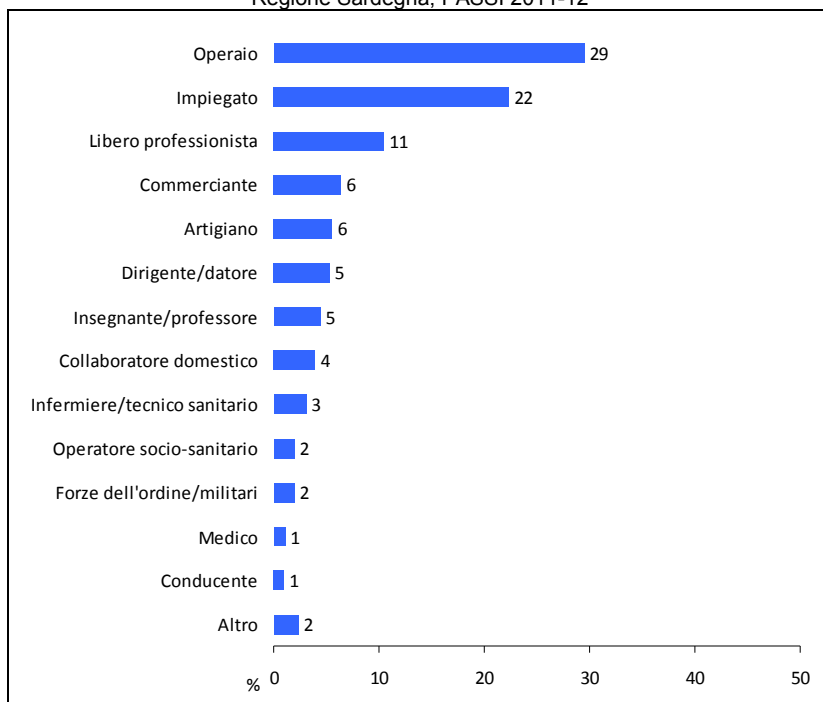
Pool di Regioni, PASSI 2011-12



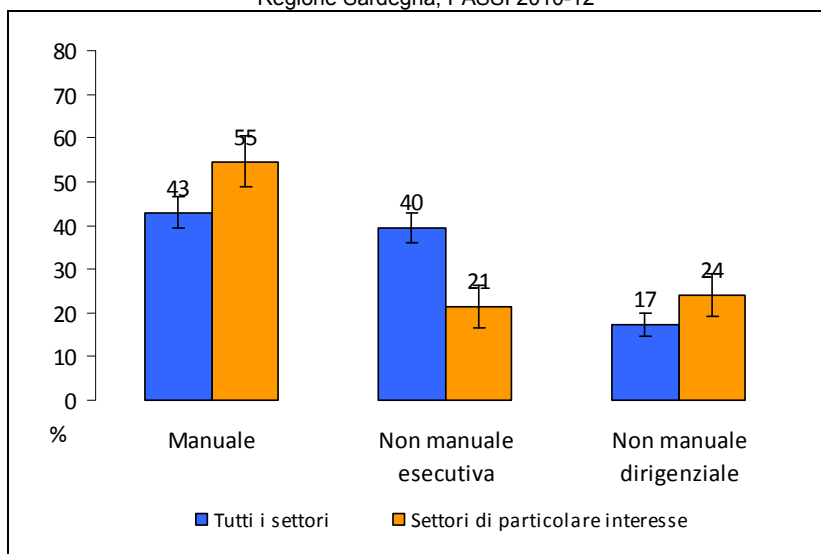
Le mansioni

- Le mansioni più diffuse nel campione di lavoratori intervistato sono quelle di operaio e impiegato.
- Le mansioni sono state classificate in tre tipologie:
 - manuali
 - non manuali esecutive
 - non manuali dirigenziali*.
- Nel complesso il 43% del campione svolge un lavoro manuale, percentuale che sale nei settori di interesse.
- Il 40% ha riferito di aver una mansione non manuale esecutiva, cioè alle dipendenze, ed il 17% di esercitare un lavoro non manuale dirigenziale.

Mansioni (%)
Regione Sardegna, PASSI 2011-12



Tipologia di mansione* (%)
Regione Sardegna, PASSI 2010-12



* Mansioni:

- manuali: operaio, artigiano, conducente, collaboratore domestico, operatore socio-sanitario;
- non manuali esecutive: impiegato, commerciante, insegnante/professore, infermiere/tecnico sanitario, forze dell'ordine/militari;
- non manuali dirigenziali: dirigente/datore, libero professionista, medico.

Conclusioni

Nella regione Sardegna l'82% del campione ha dichiarato di aver un lavoro continuativo, tra questi le mansioni prevalenti sono quelle di operaio, con il 29%, e quelle di impiegato, con il 22%.

I settori lavorativi maggiormente coinvolti sono quello dei servizi, con il 25%, e quello del commercio, con il 20%. I settori lavorativi considerati a maggior rischio infine rappresentano il 36% del totale.

In relazione alla percezione del rischio di subire un infortunio sul lavoro, la Sardegna si pone al terzo posto su scala nazionale, con il 32%. Tale valore sale al 50% nei settori considerati di interesse.

Relativamente al rischio di contrarre una malattia professionale, un quarto degli intervistati (24%) dichiara tale evenienza alta o molto alta, valore superiore alla media nazionale (20%). Tale valore sale al 36% nei settori di particolare interesse.

Il 51% degli intervistati dichiara di aver ricevuto informazioni sulla prevenzione sul lavoro degli infortuni o delle malattie professionali. Tale valore è nettamente inferiore alla media nazionale (56%), e leggermente inferiore alla media del Sud Italia (52%).

Si evidenziano quindi dei dati in chiaroscuro rispetto alle medie di riferimento, segno che sebbene si sia fatto bene, molto rimane ancora da fare.

Riferimenti

<http://www.epicentro.iss.it/passi/dati/SicurezzaLavoro.asp>